



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Novembre 2021 -

INCONTRO DI FRATERNITA' – 27 ott 2021 – Padre Alberto Tosini	INDICE
<p>In questo primo incontro formativo ho pensato di introdurci nel cammino che proprio oggi è stato inaugurato per tutta la Chiesa: <b>il Sinodo</b>. La parola è composta da due parti: <b>sin</b> (con) <b>odos</b> (strada) e significa <b>“camminare insieme”</b> da credenti cristiani. Camminare dove e in che modo? Noi siamo stati introdotti e accompagnati all'esperienza della nostra fede con uno stile sinodale; siamo stati battezzati e ancora oggi accompagnati nel proprio cammino di fede, lungo il quale si snodano delle tappe prefissate dai sacramenti e la Messa domenicale. Lungo questo percorso ognuno di noi non si è sentito interpellato come soggetto che poteva esprimere una propria idea, perché c'era chi lo faceva al posto nostro, la cosiddetta gerarchia: il Papa, i Vescovi, i preti, attraverso le loro predicazioni. Quindi la posizione del credente è sempre stata passiva. Voi, oltre ad essere battezzati, siete riuniti qui per l'appartenenza al terz' ordine, ma questa collocazione da terziari nella chiesa non è che ha cambiato molto la situazione dell'essere ricettivi passivamente, anche se c'è la presenza di un ministro che ha una certa responsabilità, non solo dal punto di vista organizzativo, nei confronti della fraternità orientata a vivere la propria fede con uno stile francescano. Fino al Concilio il modo di camminare del popolo di Dio era strutturato in questo modo: tutti i battezzati venivano guidati come un gregge da pastori che indicavano dove andare, erano gli interpreti della volontà di Dio e indicavano come vivere il Vangelo indiscutibilmente. Il Concilio Vaticano 2°, dopo aver effettuato una grande riflessione sul cammino della Chiesa, si è chiesto se esso fosse realmente corrispondente al Vangelo e di come poter di essere popolo di Dio nella storia con piena consapevolezza.</p> <p>Ha capovolto le cose e ha cominciato a parlare della Chiesa, non partendo dalla gerarchia, ma come popolo di Dio, formato da battezzati: Il battesimo ci introduce in una novità di vita e ci costituisce come membri del popolo di Dio; la gerarchia non è altro che una parte dei credenti al servizio degli altri.</p>	<ol style="list-style-type: none"><li data-bbox="1265 752 1469 887">1. Incontro di fraternità</li><li data-bbox="1265 943 1469 1272">2. Discorso Papa Francesco al Capitolo generale OFS</li><li data-bbox="1265 1328 1469 1462">3. Compleanni e Calendario</li></ol>

Allora il popolo di Dio ha davanti una strada da percorrere insieme, dove ciascuno, in quanto battezzato, è abilitato ad ascoltare lo Spirito Santo che sarà udibile in quello che vorrà dire solo se noi saremo capaci di metterci insieme e fare comunione, ascoltando tutti lo stesso Spirito. Solo se sapremo camminare insieme, diventeremo una chiesa in grado di recepire il modo di essere veri cristiani nel mondo di oggi. Il battesimo ci dota di "orecchie" e nel Vangelo si nota che se uno è senza orecchie è anche muto e il miracolo di Gesù consiste nell'aprire le orecchie e di donare anche la parola. Quindi se siamo capaci di ascoltare lo Spirito, troveremo anche le parole da dire. Se non riusciremo a fare questa operazione, saremo dei "credenti dimissionari" perché lo Spirito ci ha parlato e noi non lo sappiamo condividere. Entrare nella logica del sinodo per ciascuno di noi significa incamminarci per questa strada, perché le parole ascoltate proclamate diventino quella comunione che sarà la nostra storia fatta delle nostre nuove scelte. Diventare ascoltatori dello Spirito e poi trasformarci in parola significa verificare quanto abbiamo saputo assumerci la nostra fede e per prima cosa dobbiamo sapere ascoltare noi stessi e non seguire delle auto suggestioni. Non basta infatti essere buoni praticanti per essere veri credenti. È necessario chiederci se siamo in grado di entrare in sintonia con lo Spirito e l'ascolto dello Spirito ci chiede una purificazione della nostra persona per evitare di fraintendere e strumentalizzare quello che sentiamo e perché le parole che andremo a dire non siano le nostre parole. Quindi c'è un percorso personale da mettere in conto, questo cammino non è automatico e ci dà l'occasione di diventare persone adulte e libere nella fede.

**Il Sinodo è una grazia che c'è stata consegnata come un comandamento.** Il cardinal Martini nell'ultima intervista, creando parecchio scandalo, disse che la chiesa era in ritardo di due secoli. Ed è proprio così: noi ci troviamo oggi in un mondo dove si sta consumando una stagione iniziata almeno due secoli fa. L'esperienza cristiana non è più stata perseguitata ed emarginata dal IV secolo d.C. con Costantino. In seguito, Teodosio stabilì che nell'Impero Romano il cristianesimo non solo fosse legittimato, ma dovesse essere l'unica religione. Quindi essere cristiani coincideva con l'essere cittadini di un determinato territorio, il battesimo, quindi, era scontato per tutti e la parrocchia divenne l'unica anagrafe con funzione sia religiosa che civile; questa situazione durò fino al 1700 senza discussione. Con la Rivoluzione francese inizia il **processo di secolarizzazione** cioè la separazione tra essere cittadini e cristiani; i conventi furono assorbiti dallo stato perché servivano, mentre vennero mantenute intatte le strutture delle parrocchie con le loro funzioni. La secolarizzazione è ancora oggi in atto e ha impregnato i pensieri, i valori, i comportamenti e quindi che senso ha la fede e l'esperienza cristiana specialmente nelle giovani generazioni che non hanno più punti di riferimento? Il compito che è affidato al popolo di Dio è lo stesso che troviamo nell'ultima pagina del Vangelo: **Il risorto dice ai suoi amici e discepoli: - andate ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura** "quindi noi siamo chiamati oggi, in questo mondo a portare il Vangelo, dono per tutti, ma non nel modo usato in passato. Quando la chiesa per essere evangelizzatrice deve tenere presente tre componenti: **l'annuncio** cioè il Vangelo, **i destinatari**, cioè gli uomini le donne, **il soggetto** che è la chiesa stessa. Se cambiano i destinatari che a causa della



secolarizzazione non sono più i cittadini e i cristiani che coincidevano, non si può rivolgersi a loro come si faceva prima, sono persone con delle sensibilità, potenzialità, resistenze, aperture diverse che non sono più quelle di ieri. Quindi per potere parlare loro in modo significativo, bisogna capire quale Vangelo dobbiamo consegnare loro, altrimenti si rischia di identificare il Vangelo con certi comportamenti e di parlare una lingua straniera. Inoltre, dobbiamo anche verificare l'autenticità di quello che consegniamo e chiederci se siamo annunciatori credibili, secondo

il Vangelo stesso. Gesù ha dato delle istruzioni precise: quando invia i suoi discepoli, non insegna loro come essere bravi annunciatori, ma **li manda come pecore in mezzo ai lupi**, disarmati, non con atteggiamenti di potere, neanche di paura, **li manda a due a due** con la forma comunitaria che convince e **se non verranno accolti dovranno scuotere la polvere dai sandali e proseguire il loro cammino**, cioè con gratuità, senza potere e senza commercio. Ecco perché c'è bisogno di un Sinodo: il popolo di Dio si trova in una nuova condizione storica e mettersi in ascolto dello Spirito per capire come essere uomini e donne capaci di seminare il Vangelo in questo terreno che ci è affidato, un terreno sicuramente problematico difficile da coltivare e si rischia quindi di uscirne frustrati dei depressi, ma la prima cosa da imparare sarà quella che si trova nel Vangelo stesso, cioè la simpatia, l'apertura e la cordialità, non il rifiuto e la condanna, cioè bisogna volergli bene e trovare la lingua che l'uomo di oggi secolarizzato, riesce a comprendere. Il cammino sinodale è davvero la chiave risolutiva per diventare quello a cui siamo chiamati, cioè ad essere dei cristiani responsabili della propria esperienza di fede per sé e per gli altri come ha fatto Gesù con i suoi discepoli, altrimenti il Vangelo è una ricchezza di novità che noi rischiamo di portarci appresso sotto naftalina, qualcosa di conservato ma che non ha più nulla di nuovo da dire e questo va bene solo per chi vuole vivere la propria vita al sicuro, protetto; il sinodo invece è la modalità che ci è chiesta di assumere per essere quel popolo di Dio all'altezza dei tempi e che ci fa capire quali sono i passi da compiere. Più saremo capaci di sinodalità e più saremo all'altezza del tempo che ci è dato. Noi nel nostro piccolo come francescani appartenenti all' OFS, dovremmo entrare in questo cammino con le "gambe snelle" visto come Francesco si è qualificato nel rinnovamento della Chiesa e nell' evangelizzazione.

*( A cura di Enza)*

**“DISCORSO DI PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL’O.F.S.  
Sala Clementina - 15 NOV 2021 -**

Vi saluto con le parole che San Francesco rivolgeva a quelli che incontrava lungo la strada: “Il Signore vi dia pace!”. Sono lieto di accogliervi in occasione del vostro Capitolo Generale. In questo contesto vorrei ricordare alcuni elementi propri della vostra vocazione e missione.

La vostra vocazione nasce dalla chiamata universale alla santità. Il [Catechismo della Chiesa Cattolica](#) ci ricorda che «i laici partecipano al sacerdozio di Cristo: sempre più uniti a lui, dispiegano la grazia del Battesimo e della Confermazione in tutte le dimensioni della vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale, e realizzano così la chiamata alla santità rivolta a tutti i battezzati» ([n. 941](#)).

Questa santità, a cui siete chiamati in quanto Francescani secolari, come vi chiedono le Costituzioni generali e la Regola approvata da San Paolo VI, comporta la conversione del cuore, attratto, conquistato e trasformato da Colui che è il solo Santo, che è «il bene, ogni bene, il sommo bene» (S. Francesco, Lodi di Dio Altissimo). Questo è ciò che fa di voi dei veri “penitenti”. San Francesco, nella sua Lettera a tutti i fedeli, presenta il “fare penitenza” come cammino di conversione, cammino di vita cristiana, impegno per fare la volontà e le opere del Padre celeste. Nel Testamento, poi, egli descrive il suo stesso processo di conversione con queste parole, che voi ben conoscete: «Il Signore dette a me, frate Francesco, d’incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava

amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo» (1-3).

Il processo di conversione è così: Dio prende l’iniziativa: “Il Signore dette a me d’incominciare a fare penitenza”. Dio conduce il penitente in luoghi dove mai avrebbe voluto andare: “Dio mi condusse tra loro, i lebbrosi”. Il penitente risponde accettando di porsi al servizio degli altri e usando con loro misericordia. E il risultato è la felicità: “Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo”. Proprio il percorso di conversione di Francesco.

Questo, cari fratelli e sorelle, è ciò che vi esorto a realizzare nella vostra vita e nella vostra missione. E, per favore, non confondiamo “fare penitenza” con le “opere di penitenza”. Queste – digiuno, elemosina, mortificazione – sono conseguenze della decisione di aprire il cuore a Dio. Aprire il cuore a Dio! Aprire il cuore a Cristo, vivendo in mezzo alla gente comune, nello stile di San Francesco. Come Francesco fu “specchio di Cristo”, così possiate anche voi diventare “specchi di Cristo”.



Voi siete uomini e donne impegnati a vivere nel mondo secondo il carisma francescano. Un carisma che consiste essenzialmente nell'osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. La vocazione del francescano secolare è vivere nel mondo il Vangelo nello stile del Poverello, sine glossa; assumere il Vangelo come "forma e regola" di vita. Vi esorto ad abbracciare il Vangelo come abbracciando Gesù. Che sia il Vangelo, ossia Gesù stesso, a plasmare la vostra vita. Così assumerete la povertà, la minorità, la semplicità come vostri segni distintivi davanti a tutti.

Con questa vostra identità francescana e secolare, siete parte della Chiesa in uscita. Vostro luogo preferito è stare in mezzo alla gente, e lì, in quanto laici – celibi o sposati –, sacerdoti e vescovi, ciascuno secondo la propria vocazione specifica, dare testimonianza di Gesù con una vita semplice, senza pretese, sempre contenti di seguire Cristo povero e crocifisso, come fece San Francesco e tanti uomini e donne del vostro Ordine. Incoraggio anche voi a uscire verso le periferie, le periferie esistenziali di oggi, e lì a far risuonare la parola del Vangelo. Non dimenticate

i poveri, che sono la carne di Cristo: ad essi siete chiamati ad annunciare la Buona Notizia (cfr Lc

4,18), come fece tra gli altri Santa Elisabetta di Ungheria, vostra Patrona. E come ieri le "fraternità dei penitenti" si caratterizzarono fondando ospedali, dispensari, mense dei poveri e altre opere di concreta carità sociale, così oggi lo Spirito vi manda a esercitare la stessa carità con la creatività richiesta delle nuove forme di povertà.

La vostra secolarità sia piena di vicinanza, di compassione, di tenerezza. E possiate essere uomini e donne di speranza, impegnati a viverla e anche a "organizzarla", traducendola nelle situazioni concrete di ogni giorno, nelle relazioni umane, nell'impegno sociale e politico;

alimentando la speranza nel domani alleviando il dolore di oggi.

E tutto questo, cari fratelli e sorelle, siete chiamati a viverlo in fraternità, sentendovi parte della grande famiglia francescana. In tal senso vi ricordo il desiderio di Francesco che tutta la famiglia si mantenga unita, nel rispetto certamente della diversità e dell'autonomia delle varie componenti e anche di ogni membro. Ma sempre in una comunione vitale reciproca, per sognare insieme un mondo in cui tutti siano e si sentano fratelli, e faticando insieme per costruirlo (cfr Enc. Fratelli tutti,

8): uomini e donne che lottano per la giustizia, e che lavorano per un'ecologia integrale, collaborando a progetti missionari e facendovi artigiani di pace e testimoni delle Beatitudini.



Così abbiamo cominciato con la via della conversione, e poi tutte queste proposte di fecondità, che vengono dal cuore unito al Signore e amante della povertà. San Francesco e tutti i Santi e le Sante della famiglia francescana vi accompagnino nel vostro cammino. Il Signore vi benedica e la Madonna, "Vergine fatta Chiesa", vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

#### **Compleanni DICEMBRE**

**01-Luisa Brumana**

**07-Ornella Mauri**

**10-Maria Bidese**

**13-Marina Parravicini**

**16-Giovanna Intini**

**17 – Lorena Azzi**

**19-Sergio Manzoni**

**22 – Davide Zigiotti**

**28 – Teresa Laverde**

**31 – Cinzia Guala**

#### **CALENDARIO DICEMBRE**

**03 – venerdì ore 21.00 – Catechesi d'annuncio**

**09 - giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie**

**11 – sabato ore 09.00 – Ritiro di avvento zonale a Monza**

**16 - giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie**

**19 – Domenica - Incontro di formazione fraternità con visita pastorale consiglio regionale**

---

<http://www.ofs-monza.it> – email: [info@ofsmonza.it](mailto:info@ofsmonza.it)

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznd0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)